

Eroe dimenticato

Le sue spoglie trovate nel dicembre '46
l'uccisione attribuita erroneamente ai fascisti

di MIMMO FRANZINELLI

A quasi settant'anni dalla tragica morte dello studente Franco Passarella, sono in corso ricerche storiche sulla sua figura e si prepara per il giugno 2014 il «sentiero della Resistenza» a lui dedicato nei monti sopra Pian Camuno e Pisogne.

Nato a Venezia nel 1925, giunge a Brescia nel 1941 con i genitori — insegnanti all'Arnaldo e al Calini — e la sorella Laura. Frequenta l'oratorio alla Pace, dei padri filippini, dove stringe amicizia con Cesare Trebeschi e Augusto Paganuzzi con il quale attua ingenue e rischiose forme di sabotaggio della macchina militare tedesca. Franco è un giovane idealista, cattolico e mazziniano, desideroso di contribuire al riscatto

nazionale e di partecipare alla lotta partigiana. Per amore della famiglia conclude gli studi e, ottenuta a metà giugno la maturità classica, parte verso la Valtrompia per unirsi a un gruppo di «ribelli».

Quando un rastrellamento disperde la formazione, egli scende verso la Valcamonica. Vaga per un paio di giorni, soccorso da alcuni contadini, poi ha la sventura di imbattersi in un gruppetto di quattro Fiamme Verdi, guidato dal ventiquattrenne Bruno Pe', alle dipendenze del distaccamento C 14. Viene sospettato di spionaggio o — più semplicemente — gli si vuole prelevare gli scarponi nuovi e la giacca a vento. Dopo breve prigionia, il «forestiero» viene ucciso il 25 giugno con un colpo di pistola sotto la gola. Dell'episodio vengono informati i comandanti delle Fiamme

Verdi, che riconducono a un «equivoco» la morte del giovane, e mantengono riservata la notizia. Il primo agosto Romolo Ragnoli colloca una pietra tombale sulla vicenda: «Per il cadavere trovato, sarebbe buona cosa seppellirlo facendo una relazione tipo le precedenti. Ferito dai nostri, nel correre ha battuto la testa contro una pietra e si è ucciso. Poveretto!». Inizia a questo punto la seconda parte del dramma di Franco Passarella, che investe la sua famiglia. La mamma lo cerca con la forza della disperazione e trascorre settimane alla stazione di Brescia, per mostrame la fotografia ai reduci dall'internamento: qualcuno ha infatti creduto di vederlo in un Lager. Grazie all'intervento del cappellano partigiano don Rinaldini, le povere spoglie dello sventurato diciottenne vengono individuate

e il 21 dicembre 1946 si svolge a Brescia un solenne funerale partigiano. Dinamiche e responsabilità dell'uccisione vengono occultate, negate e ribaltate nella versione classica del ribelle colpito dai naturali avversari: «La ferocia fascista lo colse», si leggeva sino a pochi mesi fa nella lapide sullo stabile di Brescia dove abitava la famiglia Passarella.

E ancora oggi, nel cimitero di Visone una lapide recita: «Franco Passarella / Vissuto per la libertà / Ribelle a lusinghe vili / Qui cadde / Massacrato da orde fasciste». Se durante la guerra oggettive difficoltà

impedivano l'accertamento dei fatti, si doveva poi far luce su quella tragedia. Ma esponenti di spicco del partigianato diffondevano versioni compiacenti che velavano la verità e coprivano i responsabili. All'occultamento ha contribuito anche l'Istituto storico della Resistenza bresciana (durante la direzione di Dario Morelli), veicolando versioni parziali e inattendibili. Bisognerà, prima o poi, allineare le tante menzogne e mistificazioni, e ricordare anche i silenzi di chi, sapendo, tacque.

Come non bastassero le distor-

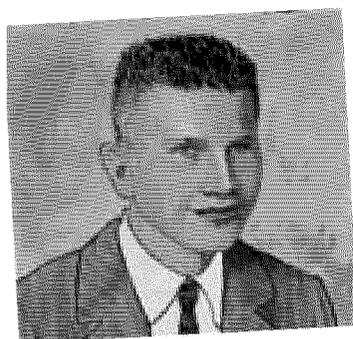
sioni della memoria, nella primavera 2008 la tomba di Franco Passarella al cimitero Vantiniano è stata distrutta e la salma gettata nella fossa comune. Venezia ha dedicato una via a Franco Passarella, mentre a Brescia ancora non esiste una strada intitolata allo sventurato giovane. Ma il tempo è galantuomo e nei prossimi mesi ci sarà modo, con pubblicazioni e iniziative commemorative, di ristabilire la verità su questa lacerante vicenda, per riscoprire la figura e le idealità di un adolescente generoso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volume

Il libro

Esce il 5 settembre «Una mattina mi son svegliato Cinque storie dell'8 settembre 1943» (Utet) con disegni di Andrea Ventura (foto) su sceneggiatura di Mimmo Franzinelli. È l'incontro tra uno storico contemporaneo e un artista innovativo come Ventura, che lavora per riviste come Newsweek e Rolling Stone

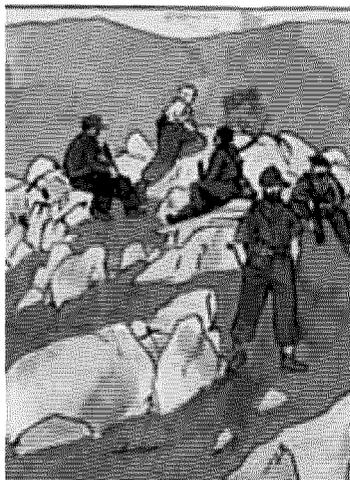


Lo storico

Mimmo Franzinelli (Cedegolo, 1954) è un importante studioso del periodo fascista



Targa La dedica a Passarella



Il libro La storia del giovane Franco Passarella, nato a Venezia ma vissuto a Brescia. Fu ucciso dalle Fiamme Verdi che lo scambiarono per una spia

